



Roma

L'Unità - Martedì 19 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



IL MALTEMPO. Allagato Ponte della Scafa, il fiume straripa in più punti



Il Tevere in piena fa paura Superato il livello di guardia, si sgombera

Allarme Tevere. L'onda di piena in città prevista fra le 2 e le 3. I vigili: «Ma la città non corre pericolo». Grande preoccupazione all'Ildroscalo di Ostia e Fiumara Grande dove l'onda di piena è prevista per le 6: si teme che il mare in tempesta impedisca il deflusso. Una giornata di allerta generale: sgomberati anche i campi nomadi di Tor Di Quinto e Ponte Marconi. Il Tevere è straripato alle porte della capitale: Orte, Ponte Felice, Nazzano, Magliano Sabina, Ponte Lucano.

LUANA BENINI

■ A mezzanotte, in attesa dell'onda di piena del Tevere a ponte Ripetta (prevista fra le 2 e le 3), i vigili del fuoco non prevedono rischi: «La situazione è sotto controllo, al massimo, il fiume raggiungerà i 10 metri e 50, superando il livello di guardia (9 metri) e sfiorando il primo livello di allarme (11,50), ma mantenendosi sotto le strade che corrono lungo gli argini». Insomma, la città non corre pericolo: per tracciare, in quel punto, che è il più basso di tutto il percorso, il Tevere dovrebbe raggiungere infatti i 14 metri.

L'onda di piena ha «sceso» il corso dalla gola di Orte, zona «naturale» di allagamenti. Incrementata dalla pioggia e dagli affluenti, ingrossati a dismisura. E il fiume è uscito dal suo letto in più punti alle porte della città. Al momento in cui scriviamo permane un grosso allar-

me all'Ildroscalo di Ostia, a Fiumara Grande, dove sono già state sgomberate le abitazioni. Il mare è in burrasca (forza 8) per lo scirocco che soffia violentissimo e si teme che l'onda di piena, prevista per le 5-6 del mattino, non riesca a scaricarsi in mare.

La situazione era molto critica fin dalla mattina di ieri. Il livello del Tevere aveva superato il secondo livello di guardia a Orte e stava crescendo di 30 centimetri l'ora. E continuava a piovere. Ore e ore di pioggia ininterrotta e battente, dopo il violento temporale della notte che aveva causato disagi e danni a non finire: strade e case allagate, alberi e pali della luce caduti, semafori in tilt, incidenti stradali. Era venuto giù anche l'enorme cartello del palazzo delle Esposizioni. Sulla via del Mare alcune auto erano rimaste impantanate, sulla Colombo

e la Circonvallazione Gianicolense, alcuni androni dei palazzi si erano allagati e la gente era rimasta intrappolata in casa. Traffico in tilt quasi dovunque, soprattutto sui due Lungotevere, a piazza Lodi, a Centocelle, alla Magliana, a Tor Pignattara, sulla Colombo.

Fin dalla mattina il prefetto di Roma, Giorgio Musio aveva disposto l'allertamento dei sindaci dei comuni ubicati lungo il corso del fiume, nelle zone più a rischio, nonché dei Vigili del fuoco, delle forze di Polizia, delle Forze armate e delle altre componenti della Protezione civile «perché intensificchino» scriveva nel comunicato «la vigilanza lungo il corso del fiume e rendano pronte tutte le loro strutture operative ad intervenire in caso di eventuali emergenze determinate da un ulteriore peggioramento delle condizioni meteorologiche».

Scattava dunque il piano di emergenza precauzionale (che ha coinvolto 300 uomini dei vigili del fuoco, quattro mezzi anfibi e tre barche). Venivano organizzati presidi in alcuni punti critici: ponte della Scafa, a Fiumicino, Castel Giubileo, ponte Milvio, ponte Felice, ponte Lucano, all'altezza della confluenza con l'Aniene, Tor Di Quinto, ponte Marconi, la diga di Nazzano, ponte del Grillo e Fiumara Grande. Dopo le 16, le prime traccimazioni. A partire dalle campa-

gne vicine a Orte: il fiume usciva dagli argini in più punti, a Ponte Felice e sulla Flaminia, allagando la campagna. Poco dopo, superava gli argini a Poggio Mirteto, a Nazzano, a Magliano Sabina, a Ponte Lucano e Settecamini. I vigili del fuoco cominciavano a evacuare alcune famiglie nelle zone di campagna, soprattutto vicino a ponte della Scafa.

Poco prima delle 18, tre squadre, davano inizio all'evacuazione del campo nomadi di Tor Di Quinto che occupa un campo di calcio proprio vicino all'argine: 40 famiglie di serbi e macedoni (230 persone) che vivono in baracche, venivano trasferite oltre il secondo argine, nel più sicuro parcheggio di viale Tor Di Quinto dentro le roulotte procurate dalla Protezione civile.

Prima delle 19 il livello del Tevere, a Castel Giubileo aveva raggiunto i 12 metri e 80 centimetri (il massimo è 13,50). Anche nel centro di Roma continuava a salire a 30 centimetri l'ora: a Ripetta aveva raggiunto gli 8 metri e 90. In crescita anche l'Aniene, il cui livello toccava, a Lunghezza, i 3 metri e 55 (il massimo è 5,50). L'allarme di diffondeva a macchia d'olio. Si aspettava l'onda di piena in città.

E continuavano gli sgomberi precauzionali. A partire dal campo nomadi, a ponte Marconi, dove la situazione abitativa è molto più cri-

tica che a Tor Di Quinto: qui ci sono 110 famiglie, molte di origine bosniaca, in tutto 500 persone, ex abitanti del campo di vicolo Savini, spostate qui, nelle scorse settimane, in attesa che nel campo terminassero i lavori di ristrutturazione. Quando il fiume, ieri, è arrivato a un metro e mezzo dall'argine, sono state accompagnate in fretta e furia in un parcheggio fra il Cinescopio e la ex Omi. Con le roulotte e tutto. A condurre l'operazione di sgombero, la protezione civile di concerto con l'ufficio immigrazione del Campidoglio e le forze dell'ordine. Sul posto, lo stesso Arcangelo Sepe Monti, capo del Dipartimento della sicurezza del Campidoglio.

In allarme anche la sala operativa della protezione civile della prefettura di Viterbo. Allertati tutti i sindaci dei Comuni della valle del Tevere. A Bomarzo è stato chiuso al traffico il ponte che unisce la superstrada Viterbo-Terzi con il casello di Attigliano. Ma alle 22,30 l'onda di piena è passata senza creare danni.

Mobilizzazione generale anche in città. Si è pensato anche al popolo dei senza casa. Già alle 22, agenti di sei commissariati erano stati sguinzagliati a controllare che sotto i ponti non si fermasse a dormire i barboni. E avevano tratto in salvo 9 persone, rimaste isolate sul greto del Tevere a ponte Testaccio.



L'inchiesta

L'amministrazione comunale di Roma indaga sulle eventuali cause «strutturali» (sistema fognario o tombini chiusi dalle foglie) che, oltre alla pioggia torrenziale, hanno causato gli allagamenti di sabato. Il sindaco Francesco Rutelli ha chiesto al capo del dipartimento politiche della sicurezza, Arcangelo Sepe Monti, una relazione per verificare «se oltre alle cause atmosferiche» ha spiegato lo stesso Sepe Monti «ci siano state eventuali negligenze da parte di chi non ha pulito i tombini dal fogliame o problemi legati al sistema fognario della città

notoriamente inadeguato». Anche di questo si è parlato ieri in Campidoglio al convegno «Aree metropolitane e collaborazione per la sicurezza; Roma città europea alle soglie del terzo millennio» cui sono intervenuti tra gli altri il capo di gabinetto del sindaco Pietro Barrera ed il prefetto di Roma Giorgio Musio. Sugli acquazzoni che hanno interessato Roma durante il fine settimana, Sepe Monti ha riferito che nella giornata di sabato sono caduti nella zona Roma-Flaminio, 41,2 millimetri d'acqua; a Roma nord e Roma sud 55,4 millimetri e a Fregene 33,4 millimetri. «Si considera pioggia notevolissima sopra i 30-40 millimetri. Mi auguro di consegnare entro domani, al sindaco la relazione». E a proposito di Giubileo: per aumentare la sicurezza cittadina, ha aggiunto Sepe Monti, si sta anche studiando la possibilità di installare colonnine Sos, lungo itinerari turistici, nei pressi delle basiliche o sulle autostrade, per aiutare turisti e pellegrini in difficoltà.



Il porto di Civitavecchia

Tromba d'aria a Civitavecchia

Alberi, cartelloni pubblicitari e segnali stradali abbattuti dal forte vento che, cadendo, hanno danneggiato le auto parcheggiate. Scantinati e pianterreni allagati. È questo il bilancio della tromba d'aria che poco prima dell'una della notte fra domenica e lunedì ha colpito Civitavecchia e le altre località del litorale a nord di Roma. Molte le famiglie che si sono trovate in difficoltà.

Il maltempo ha causato anche ritardi nei collegamenti con i porti sardi e la rottura degli ormeggi di alcune piccole imbarcazioni. Alla caserma dei vigili del fuoco sono giunte una sessantina di richieste di intervento, soprattutto per gli allagamenti. Già nel corso della nottata sono stati smaltiti quelli più urgenti e si sta ancora lavorando per rimuovere tegole e antenne televisive pericolanti.

La situazione è migliorata con il passare delle ore; ieri, in serata, aveva smesso di piovere, ma il vento ha continuato a soffiare ad oltre cinquanta chilometri orari, mentre il mare ha fatto registrare forza 6-7. È rimasto dunque confermato lo stato di allarme.

Incendio doloso in farmacia a San Giovanni ustionato medico

Ancora una farmacia presa di mira dalla malavita. Un farmacista è rimasto ustionato, ieri, in un incendio doloso appiccato da due giovani. È accaduto poco dopo le 22 in via Etruria 36 al quartiere San Giovanni. Secondo la prima ricostruzione della polizia, basata sulle testimonianze di persone di passaggio, due giovani hanno svuotato una tanica contenente liquido infiammabile contro la serranda della farmacia, aperta per il turno notturno, e poi hanno appiccato l'incendio. Tutto si è svolto fulmineamente. I due avevano l'intenzione di colpire seriamente. Sapevano che all'interno del locale vi erano in servizio, come sempre, due farmacisti. Uno di loro, Guido De Agostino, 30 anni, si è avvicinato per controllare cosa fosse accaduto ed è stato investito in pieno dalle fiamme. Soccorso dalla polizia, il farmacista che ha ustioni al volto, alle mani e alla gamba sinistra, è stato trasportato all'ospedale San Giovanni.

Primi risultati dello spoglio per le elezioni amministrative

Tivoli e Circeo al Polo Monterotondo all'Ulivo

■ Nei comuni più importanti del Lazio, che domenica si sono recati alle urne per eleggere il primo cittadino, ha vinto il centro-destra. La sinistra perde, soprattutto dove si presenta spaccata, come a Tivoli. 42mila votanti hanno scelto tra dodici liste, ma non hanno confermato il sindaco uscente, Alcibiade Boratto, 65 anni, già senatore, proposto da Pds, Lista Dini e Rifondazione. Ad aggiudicarsi la vincita è stato Sandro Gallotti, del centro destra, che con il 52,3% di consensi ha conquistato la poltrona di primo cittadino. Popolari, verdi e laici di sinistra sono arrivati terzi con Ezio Fiorentini.

A Monterotondo, dove gli elettori sono tornati alle urne, dopo un anno e mezzo per ripetere solo il secondo turno - a causa di un ricorso al Consiglio di stato - è stato riconfermato Carlo Lucherini, dell'Ulivo,

con il 52,8% dei consensi. A San Felice Circeo ha vinto Francesco Schiboni, del polo delle libertà, già consigliere provinciale, con il 51,6% dei consensi espressi da 3.013 cittadini. Fausto Lanzusi, candidato dell'Ulivo, insegnante di religione, ha raccolto il 22,9% dei voti, superato dal 25,6% di Renato Bocchi, sindaco uscente, costruttore romano. A Ferentino, invece, i 16mila aventi diritto al voto dovranno tornare alle urne per il ballottaggio: nessuno candidato infatti è riuscito ad aggiudicarsi il quorum necessario per essere eletto al primo turno. Primo in lista Francesco Scalia, sostenuto da Ppi, Pds, Psdi - Si e Pri, con il 34,1% dei consensi, che dovrà vedersela con Luigi Martini, sostenuto da Forza Italia e An, con il 30,2%. A fare l'ago della bilancia ci sono Francesco Gargani, 25,2%, sponsorizzato da Polo per Ferentino, Lista Dini,

Cdu e Ccd, e Francesco Giorgi, il candidato di Rifondazione votato dal 10,5% dei cittadini.

Anche a Itri vince il Polo con Giovanni Ialongo, che ha raccolto il 71,7% dei voti contro il 28,3% di Gianfranco Di Mascio, dell'Ulivo. A Ventotene, invece, il sindaco sarà Beniamino Verde, della lista di centro-sinistra «Io Ulisse», che ha superato di 85 voti il suo avversario Cesare Sanmauro, attestandosi sul 58,7% dei consensi. Soddisfatto dei risultati ottenuti dal Polo il coordinatore regionale di Forza Italia, Antonio Tajani. «I voti di Tivoli, San Felice Circeo e Ferentino - ha detto - confermano che Forza Italia è ormai saldamente radicata in tutto il Lazio, individuando amministratori capaci di guidare il rinnovamento». I comuni del Lazio interessati dalla consultazione sono stati 14, i votanti aventi diritto erano circa 138mila.

«Di chi sono?» Esposizione di gioielli e oro in questura

Gioielli, argenteria, monete antiche, orologi di gran marca, penne da collezione: un vero e proprio tesoro che supera i dieci miliardi di valore. A recuperarlo, nel corso di varie operazioni, sono stati la squadra mobile e alcuni commissariati della capitale. Centinaia di oggetti di tutte le provenienze, dal più modesto ciomolino d'oro ai raffinati «fermoir» di fattura ottocentesca che da oggi verranno esposti in questura per chi ha subito furti o rapine. Nelle undici bacche disposte al piano terra al numero 7 di via di San Vitale, sono stati riposti oggetti recuperati, in massima parte nelle abitazioni di ricettatori.

La mostra allestita sarà aperta fino a sabato dalle 10 alle 18. Nella sala potranno entrare solo venti persone alla volta, e a disposizione del pubblico ci saranno sempre due ispettori della polizia. Nel caso si sia riconosciuto un oggetto saranno loro a raccogliere un primo verbale e a spiegare le procedure per rientrarne in possesso il prima possibile.

Arrestato diciassetteenne russo

Irrompe nella tabaccheria e tenta di rapire bimbo «Somigliava a mio nipote»

■ Chissà, forse pensava di riuscire a fuggire con il bimbo in braccio e poi, in poche ore, di riuscire a ottenere un piccolo riscatto. Un sequestro-lampo facile facile, insomma. Ma ad A. M., un giovanissimo immigrato russo che da un paio di anni vive nella Capitale, è andata male: preso a pugni e rinchiuso dallo zio del bambino di appena 20 mesi che voleva rapire, il ragazzo è stato immediatamente fermato da una volante della polizia mentre cercava di fuggire.

L'episodio è avvenuto alle due di ieri pomeriggio in una tabaccheria dalle parti di piazza S. Maria Maggiore. La titolare del negozio, la trentunenne G.T., era uscita per andare a far compere all'Upim, e aveva lasciato in custodia il bimbo - che dormiva placidamente sul passeggino, al fratello S., di 27 anni. Dopo pochi minuti, mentre il ragazzo era alla cassa,

sulla porta della tabaccheria è comparso A. M. Questione di un attimo: senza dire una parola, il giovanissimo immigrato si è avventato sul bimbo, strappandolo alla carrozzina. Immediata la reazione dello zio, che ha bloccato A. M. impedendogli di fuggire. Mentre i due si azzuffavano, però, la madre del bimbo è rientrata, ed è riuscita a sfilare il piccolo dalle mani del rapitore.

A quel punto, nel parapiglia, A. M. è riuscito a scappare dal negozio. Una corsa breve, la sua, però, perché S. T. lo ha raggiunto in strada, proprio mentre sul posto passava una volante della polizia. L'immigrato, che è risultato poi essere minorenne e già pregiudicato per un furto, si è giustificato dicendo che aveva scambiato il bimbo per il figlio di sua sorella. Ma subito dopo, interrogato al commissariato Esquilino, ha raccontato di essere figlio unico.